Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 3: Il sangue : un liquido prezioso SIDA : una malattia emotiva, "un modo di vivere"

Artikel: Il sangue liquido prezioso
Autor: Delaite, Anne
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-972594

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

Download PDF: 29.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il servizio di trasfusione del sangue della sezione di Lugano di Croce Rossa Svizzera durante un'uscita a Cadro, in un'aula della locale Casa materna. Assistita dalla dott. Gianna Polito, vice direttrice del centro luganese del sangue, la donatrice di turno si sottopone a un prelievo; il suo gesto sarà prezioso per un ammalato, un infortunato. *Foto: Holländer*

sto di sanitari e di personale amministrativo. L'atmosfera è cordiale, familiare, carica di spontaneità. L'attesa per poter donare il sangue talvolta è lunga, poiché i servizi effettuati all'esterno si limitano, per questioni organizzative, a circa due ore, dopo di che l'installazione viene smantellata.

«Nel 1985 – precisa la dott. Gianna Polito, vice direttrice del centro di trasfusione del sangue della sezione di Lugano di Croce Rossa Svizzera – abbiamo effettuato 135 uscite in tutto il cantone (Locarnese escluso), spostamenti che ci hanno permesso di raccogliere in circa 70 località diverse, esattamente 7000 doni di sangue; in sede, invece, ossia a Bellinzona e a Lugano, le donazioni sono state 3503.»

Un fatto che ci sembra rilevante, secondo i dati trasmessici dal centro luganese, è inoltre determinato dai prelievi esterni effettuati durante i corsi di ripetizione. Nell'ambito militare, infatti, il centro di trasfusione del sangue della Croce Rossa luganese è intervenuto con 12 uscite, per un totale di 1377 prelievi. Questo risultato contrasta nettamente con l'andamento generale segnalato sul piano elvetico, dove si assiste a un notevole calo delle donazioni fra i militari. Regressione compensata comunque, sempre su scala nazionale, dalla cifra primato di donazioni nell'anno 1985, durante il quale sono stati effettuati 681 046 prelievi, somma che supera di 14 000 unità quella registrata nel 1984. Sul fronte locarnese, i prelievi esterni sono stati 85, pari a 7 uscite (6 nelle Valli e una in caserma). In sede, invece, le donazioni hanno raggiunto quota 2985. Il centro trasfusionale della sezione di Locarno di Croce Rossa Svizzera ha ripristinato solo l'anno scorso, dopo diversi anni di interruzione, gli spostamenti nelle Valli, e intende in futuro intensificare le uscite, che consentono di raggiungere un maggior numero di donatori. Il centro locarnese (come quello luganese) riesce a coprire, con i suoi donatori, il fabbisogno locale di sangue e di prodotti sanguigni.

1050 nuovi donatori

In tutta la Svizzera italiana, il movimento donatori è estremamente positivo. Nel 1985, infatti, grazie anche a una campagna intrapresa dal Touring-Club Svizzero, i nuovi donatori annunciatisi ai due centri regionali di trasfusione raggiungevano le 1050 unità, cifra che tende a equilibrare quella relativa ai donatori che, per malattie intercorrenti, per gravidanze o per operazioni, vengono tipizzati in un codice di attesa; a questi vanno aggiunti i donatori a riposo per raggiunti limiti di età e i donatori deceduti. Anche azioni sociali intraprese da enti pubblici e privati, i quali reclutano i donatori di sangue tra i loro dipendenti, vengono accolte dai centri trasfusionali con estrema gratitudine. Queste iniziative favoriscono, sul piano organizzativo, i centri trasfusionali stessi, che si trovano a operare su gruppi precostituiti, i cui componenti offrono il vantaggio di essere facilmente raggiungibili sul lavoro in caso di necessità, come incidenti, operazioni, gravi calamità, che domandano ingenti quantitativi di sangue. □

Miti, credenze, costumi e significati

Il sangue liquido prezioso

«Essere di sangue nobile», «diritto di sangue», «patto di sangue», «legami di sangue», «sangue blu»... raramente ad una parola sono stati attribuiti così tanti sensi diversi, a volte opposti, anche se a livello medico tutte queste espressioni non valgono nulla. Liquido nutritivo, agente protettivo, veicolo infallibile, dalla notte dei tempi il sangue ha svolto, nella storia delle civiltà e degli uomini, un ruolo la cui importanza è indiscutibile.

Anne Delaite

Interpretazioni errate

Sangue! Poche parole sono altrettanto cariche di significato e hanno dato vita a tante idee non vere. Quando appaiono le prime cronache dell'avventura umana, ci si accorge quanto sia importante il sangue per tutti i popoli. Ad esempio allorchè l'imperatore mongolo Kublai Khan (1216–1294) cattura suo zio, lo avvolge in un tappeto che è gettato a terra e calpestato, perché «l'imperatore non voleva che il sangue della dinastia imperiale fosse disonorato o esposto allo sguardo del cielo e del sole». Questo scrupolo è molto vicino alla paura popolare di vedere il sangue sparso sulla terra, senza dubbio perché il sangue era considerato la sede dell'anima. Un buon esempio di credenza falsa sta nell'espressione «sangue blu», che forse è nata nella Spagna medioevale al tempo in cui si immaginava che gli aristocratici dalla carnagione chiara avevano il sangue di colore diverso. In Francia quest'idea è stata sviluppata principalemente da due persone: Saint-Simon e Bougainvilliers, due maniaci della classificazione, ossessionati dalla purezza del sangue. Non hanno dubbi: la nobiltà è l'apice e ha il sangue più puro. Si stabilisce così un legame fra la storia e la biologia. Oggi questa idea appartiene alla fantasia pura: il sangue blu è considerato tutt'al più il segno di un'asfissia completa, oppure una caratteristica di appartenenza alla famiglia degli astaci. In questi ultimi, il sangue blu si spiega con la presenza di un pigmento azzurrognolo simile all'emoglobina rossa caratteristica del sangue dei mammiferi.

Il «sangue blu» è sempre stato sinonimo di nobiltà. Fino alla metà del nostro secolo era quasi impossibile sposare un «sangue blu» se si aveva un... volgare sangue rosso. Le corti europee non hanno mai sopportato simili concessioni.

Vampiri e streghe: simboli di credenze popolari ancestrali legate al sangue ed ai suoi significati.

Altre credenze false, che hanno provocato danni enormi alla civiltà, oggi hanno la vita dura: è stato provato scientificamente che era assurdo affermare una qualsiasi diversità fra il «sangue negro», il «sangue ebreo» e il «sangue ariano». Speriamo che ciò aiuti l'umanità a progredire sulla buona strada...

I riti e il sangue: un esempio

Le società umane hanno sempre privilegiato il sangue. I riti basati sul sangue – per esempio la firma di un patto di sangue – hanno un carattere sacro per certe culture. Nel Madagascar, per esempio, se esiste una contesa fra due persone, capita talvolta di effettuare la cerimonia «fraternità di sangue» per arrivare a una conciliazione. Lo stregone che dirige la cerimonia e i due contendenti si riuniscono. Appoggiano le punte delle lance in un piatto fondo che contiene acqua e pane. I due uomini tengono le lance con la mano sinistra, mentre lo stregone batte venti volte sulle lance con un coltello, per chiamare gli spiriti. Poi c'è il momento più solenne della cerimonia: uno dopo l'altro, i due contendenti si sfregiano il ventre con lo stesso coltello. Gocce di sangue vengono fatte cadere nel piatto e mescolate con l'acqua e il pane. Poi ne bevono entrambi un cucchiaio e pronunciano la frase tradizionale: «Se mi tradisci, un coccodrillo ti divorerà ogni volta che attraverserai il fiume.» Terminata la cerimonia, si vuota il piatto affinché nessun altro possa bere il sangue dei due uomini. È un rito che si ritrova, con varianti, a diverse latitudini.

Il sangue mestruale della donna

Il sangue femminile è contemporaneamente il segno dell'appartenenza della donna ai grandi ritmi cosmici e l'indice di una pericolosa complicità con forze terribili che bisogna scongiurare, ciò che ha provocato per molto tempo l'allontanamento della donna dalla sua sessualità, dalla vita intellettuale e dalla vita politica.

Nella storia, la stregoneria è molto spesso legata alla donna, e per numerosi scrittori la colpa è nel sesso femminile e nella mestruazione. Ne «Il martello delle streghe», Jacques Sprenger scrive: «...L'eresia delle streghe è caratterizzata dal sesso in cui la si vede infierire... A causa di un patto con il diavolo e di un'alleanza con la morte, per realizzare i loro disegni perversi, queste donne si sottomettono alla servitù più vergognosa.»[1]

Tutti questi atti, che dipendono dalla magia, sono legati strettamente alla mestruazione. Il testo di referenza è quello di Plinio per il quale il sangue mestruale aveva il potere di prosciugare le sorgenti e bruciare le messi.

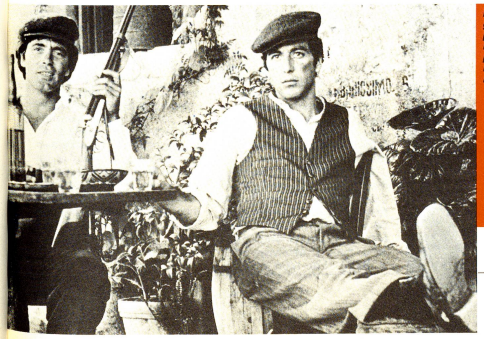
Filtri d'amore e filtri di morte contengono sovente qualche goccia di sangue mestruale. Il prelevamento rituale di questo sangue fa parte dell'iconografia di streghe e demoni. Si insegnava ancora nel diciannovesimo secolo e persino all'inizio del nostro che questo sangue era impuro, che faceva diventare aceto il vino, inacidire il latte, macchiare il peltro. In certi Paesi musulmani, ancor oggi una giovanetta che ha le mestruazioni è considerata impura e le è vietato partecipare al Ramadan. Nel diciannovesimo secolo, nei Paesi occidentali, la Chiesa cattolica ha contribuito largamente al mantenimento di questo tabù, non permettendo alla donna di avvicinarsi alla comunione nel periodo mestruale, relegandola nel portico.

Le mestruazioni: un tabù

Per molto tempo la mestruazione è stata considerata dagli igienisti una malattia, e l'atto sessuale una contaminazione. La donna doveva quindi nascondere i pannolini insanguinati che portava fra le gambe. L'unico sangue tollerato era quello che orna il letto nuziale, il sacramento del matrimonio essendo stato per molto tempo un «battesimo di sangue».

Il silenzio sulle mestruazioni è quasi universale. È un tabù rispettato persino nelle opere libertine: i personaggi del marchese di Sade non si accoppiano mai con una donna nel periodo della mestruazione. Eppure la mestruazione è necessaria alla vita, poiché grazie ad esse le generazioni succedono alle generazioni. Oggi, per l'influenza della scienza che demistifica le credenze, ci si avvicina a questi fenomeni con altri occhi, anche se questi miti funzionano ancora a livello dell'inconscio collettivo. In certe tradizioni africane, si dice che un bambino biondo è stato concepito al sole, ma che un bimbo rosso di capelli è stato concepito durante il periodo delle mestruazioni.

Il matrimonio tradizionale è considerato ancora oggi, nei Paesi latini, un battesimo di sangue.



Il «patto di sangue» ha sempre svolto un ruolo di primo piano fra i membri della mafia.

Matrimonio tradizionale: un battesimo di sangue

Se il sangue mestruale ha spesso una connotazione negativa, quello che orna il letto nuziale è stato considerato per molto tempo in modo differente. È segno della verginità della giovane sposa e porta onore alle famiglie.

La testimonianza seguente

Secondo la tradizione, il sangue della Vergine Maria purifica e ci libera dai peccati.

e attuale è di una giovane Algerina che si sposa. Il suo racconto ci porta nel cuore di una tradizione che oltrepassa le frontiere dell'Algeria, anche se oggi la condizione della donna tende a trasformarsi gradualmente in molti Paesi. Zohra ha diciotto anni, sta per sposarsi. Non conosce suo marito o l'ha appena visto: al momento del fidanzamento c'è stata una festa in casa. Il fidanzato era venuto con i suoi fratelli e gli amici. Lì l'ha visto per la prima volta. Le aveva offerto un anello e lei gli aveva mostrato i suoi gioielli. Il matrimonio, secondo l'uso, era stato combinato dalle famiglie. Suo padre ha discusso a lungo con il futuro suocero di tutto ciò che il marito avrebbe dovuto dare.

Preparativi

La sposa è pronta; è andata all'hammam con le donne, dove la lavatrice si è occupata della sua toilette. Poi dal parrucchiere, dove è stata truccata. Ha scelto un abito da sposa azzurro con dei falpalà (balze), è il suo preferito. Durante questi preparativi è stata circondata dalla presenza attenta ed efficace della altre donne.

Notte di nozze

«Sto per entrare nella camera per spogliarmi. Resto in camicia ad attendere. Il mio fidanzato arriverà fra poco. Sentirò gli youyou. Senz'altro resterà davanti alla porta, circondato dai suoi fratelli, dai cugini e dagli amici. Ha visto quel che succedeva ad altri matrimoni. Scherzeranno molto, incoraggiandolo e dandogli dei consigli. Sarà lunga, ed io aspetterò. Qualcuno metterà per terra una collana di monete d'oro, il Chentouf che egli dovrà scavalcare prima di entrare in camera. È un gesto che porta fortuna per avere dei figli. Allora romperò un uovo per terra, come me l'ha insegnato mia madre, per sottrarmi alla sua dominazione. Gli youyou saranno sempre più forti. Farò ciò che mia madre mi ha detto di fare. Mi standerò sul letto e aspetterò che entri.»

Prima delle nozze, la donna è spesso preparata a svolgere il ruolo passivo che le permetterà di perdere la sua verginità.

Come aveva detto mia madre

«Ha preso la mia camicia, macchiata di sangue. È uscito. L'ha gettata a quelli che l'aspettavano. Doveva spicciarsi altrimenti finivano per entrare in camera. Tutti gridavano. Fuori si sentivano colpi di fucile. Ero tutta stordita, avevo paura di muovermi. Era proprio come mi aveva detto mia madre. Mi aveva avvisato. Sono contenta per lei. Ho dato prova dell'onore della mia famiglia.» □

[1] Jacques Sprenger, «Il martello delle streghe», Plon, Parigi, 1977